

Ciro Sbailò,* *Il Governo della Mezzaluna. Saggi sul diritto islamico*, Alexis. Testi per il dialogo giuridico euro mediterraneo, Leonforte, Euno Edizioni, 2010, E. 12,00

Nel cercare un approccio critico-comparativo alle esperienze costituzionali sviluppatasi nel mondo arabo-islamico, ci si può imbattere nell'inadeguatezza di alcuni paradigmi occidentali. Troppo spesso, in Occidente si legge il *din wa dawla* – la connessione tra religione e società – in termini “teocratici”, mentre nulla è più lontano dalla visione islamica dello spazio pubblico. Il *fiqh*, la giurisprudenza islamica, è distinto dalla *shari'a*, ovvero dal corpus giuridico composto da Corano e Sunna, ed è soggetto ad evoluzione storica. Ma tale distinzione ha, a sua volta, un fondamento sciaraitico. In altre parole religione e società sono intimamente connessi, ma, proprio in quanto connessi, distinti. Il paradigma islamico del “collegamento” tra queste due dimensioni - il *pathos* geopolitico che da esso scaturisce – svanirebbe a fronte di una totale identificazione o a una meccanica subordinazione dell'una all'altra. Di qui la non trascurabile importanza del diritto “secolare” che, distinguendosi dalla *shari'a*, senza mai contraddirla, alimenta la polarità politico-religiosa dell'Islam, ovvero ne incanala e razionalizza la *vis* espansionistica territoriale.

Il libro, nell'insistere sulla “dinamicità” dell'esperienza giuridica islamica, intende anche mettere in risalto come la domanda circa la “compatibilità” tra Islam e Costituzione sia, oggi, ben lungi dal trovare una risposta univoca. Quella domanda deve fare i conti, non solo con la conclamata crisi di alcune importanti categorie concettuali delle scienze giuridiche (desumibile anche da una rapida rassegna dei molti studi sul nesso tra la parabola della “sovranità” e quella della “rappresentanza”), ma anche, e soprattutto, con le peculiari categorie spazio-temporali che presiedono alla costruzione islamica dello spazio pubblico. Tali categorie sono, peraltro, all'origine della capacità islamica di “sorprendere” l'Occidente, elaborando soluzioni alternative a – e non semplicemente diverse da – quelle elaborate dal diritto euro-americano in risposta alle sfide del mondo contemporaneo (basti pensare alla congruenza di quelle categorie con le sempre più numerose istanze di carattere neocomunitario che si sviluppano in Occidente).

Nella prima parte del libro si cerca di mettere a fuoco “la comune radice e l'intima differenza” tra diritto occidentale e diritto islamico. In particolare, si evidenziano i significati profondamente diversi che alcuni concetti giuridici fondamentali – “sovranità”, “legalità” – hanno, rispettivamente, nel contesto islamico e in quello occidentale, ma non tanto diversi da potere essere sempre distinti con sicurezza o addirittura contrapposti. Si mette, tra l'altro, in risalto come sia possibile individuare una “via islamica” alla democrazia e persino alla laicità, che può rivelarsi non solo inconciliabile con il costituzionalismo euro-americano, ma perfino antagonista rispetto a quest'ultimo (il libro è stato dato alle stampe ben prima della rivolta cominciata nel Nordafrica all'inizio del 2011, ma quei tragici eventi sembrano confermare, se non altro, la legittimità delle categorie interpretative ivi proposte). La seconda parte è dedicata ai fondamenti del diritto islamico e allo sviluppo delle varie scuole giuridiche. Una speciale attenzione viene dedicata al tema della “norma fondamentale” e all'articolazione del sistema delle fonti nel diritto islamico, in connessione alla natura dello “spazio pubblico” e al concetto di “giurisdizione”, mettendo in risalto la difficoltà di trovare una “chiusura”, nel senso occidentale del termine, del sistema. Si prendono, poi, in esame le principali esperienze giuridiche islamiche contemporanee. Vengono, infine, affrontate alcune specifiche questioni, quali: il tentativo iracheno di conciliare liberalismo e comunitarismo; la problematicità della stipula di “intese” ex art. 8 Cost. tra lo Stato italiano e le comunità islamiche; l'affermazione di un

“diritto pubblico dell’Islam d’Occidente” come conseguenza del moltiplicarsi dei flussi migratori e della particolare costruzione islamica dello spazio pubblico.

* P.A. Diritto pubblico comparato e Diritto islamico – Università Kore di Enna.

Forum di Quaderni Costituzionali

stituzionali